


Racconto:

Signora Teresa

di Maurizia Sacchi Giovannini

(continuazione della edizione precedente)

 - Signora Teresa, mi pare di avere sempre conosciuto la sua casa - sta dicendo intanto Giovanna - è tutto come Enrico mi ha raccontato. Giocavate a carte davanti al camino d'inverno, vero?

- Sì, le serate d'inverno... - Teresa descrive il grande camino acceso, le interminabili partite a carte... il colonnello che voleva sempre conquistare... la vittoria. E poi veniva la neve... in quell'angolo dell'alto lago le montagne erano vicine. A volte Enrico e Luciano non potevano ritornare all'Università per le abbondanti nevicate. Le ville diventavano una fiaba raccontata dal biancore dei pini e delle montagne che trasformavano il lago verde in uno specchio bianco azzurrino.

Teresa tace. Le appare un'immagine: quando il mattino di buon'ora, il colonnello e Luciano ancora dormivano, lei e Enrico scendevano giù di corsa verso la città a fare colazione. Quante volte erano scivolati e caduti sulla neve ghiacciata! Ma tutto era meraviglioso, anche scivolare, cadere, aiutare l'un l'altro a rialzarsi, per poi cadere di nuovo e abbracciarsi ridendo in quel viluppo di sciarpe e giacconi. Il Caffè Centrale era già aperto: il cioccolato caldo e le brioches del signor Giustino... Quante cose da raccontarsi, liberi di scambiarsi anche un bacetto quando il signor Giustino voltava apposta le spalle occupatissimo a lucidare la macchina del caffè o le tazzine e i bicchieri...

- Signora Teresa mi ascolta? È mera-

viglioso quassù, avrei voluto abitare anch'io qua, così vicina a Enrico poi, mi sarei innamorata di lui già da bambina!

È arrivato il momento di Teresa. Il momento di dirle quanto aveva amato e sofferto.

Ma Teresa non coglie l'opportunità che peraltro non sta più cercando. Si domanda se sia giusto turbare la vita di quella donna per un meschino desiderio di vendetta, mentre la osserva passeggiare ormai familiarmente per il salotto, ammirando i bei mobili antichi, i quadri... il lago. È così giovane e felice.

Passa nella mente di Teresa il giorno della laurea di Enrico. Gli austeri atri e cortili della Facoltà erano movimentati da tipi inconsueti. Madri in lacrime di gioia e di sollievo per la fine degli studi dei figli, padri in doppio-petto blu, amici e parenti, fiori... fotografi...

Teresa e il padre erano mescolati in quel movimento gioioso. Non riuscivano a raggiungere Enrico tanto era circondato di amici e amiche che volevano congratularsi con lui. In questa compagnia allegra e festosa, c'era una deliziosa giovane ragazza che sembrava molto interessata a Enrico. Quando finalmente riuscì ad aprirsi un varco, lui si mostrò emozionato nel vederla. Fu un abbraccio lungo e intenso. Si fecero largo tra gli amici allontanandosi; Enrico dimenticò la presenza di Teresa.

Lei con un pretesto si allontanò dal padre, imboccò l'atrio successivo e uscì. Da donna ormai matura, ebbe il presentimento della perdita.



In seguito, tentò qualche contatto con Enrico. Al sabato, a volte la sua auto era parcheggiata davanti a casa. Si faceva ricevere, gli chiedeva spiegazioni, proponeva ancora un tentativo non rassegnandosi ai fatti. Lui fissava il lago senza dire mai una parola. Si chiuse nel silenzio.

Teresa nelle varie risposte che cercava di darsi non ottenendole da Enrico, arrivò a dubitare dell'amore di lui. Quello che per lei era un grande amore, altrettanto era stato da parte di lui? Forse non l'aveva mai amata veramente.

- Signora Teresa, devo andare, è tardi. Sono contenta di averla conosciuta e sarà contento anche Riccardo quando saprà del nostro incontro. Posso chiederle un'ultima cortesia?

... una cortesia, pensa Teresa, mi chiede anche una cortesia dopo tanta sofferenza.

- Le ortensie, signora Teresa. Sì, posso chiederle qualche ortensia da portare a Enrico?

Teresa si alza dalla poltrona e muove qualche passo incerto. Dovrebbe chiamare un taxi per Giovanna, è quasi buio.

Ma il suo pensiero e la sua volontà sono molto lontani, ancora immersi in quei ricordi. Giovanna non ha contorno e consistenza. È solo il simbolo della felicità che lei ha atteso per cinque anni e che un'altra ha raccolto. E che anni erano stati i successivi! Non viveva, ma vedeva la vita passare attraverso una barriera trasparente: il suo dolore. Finché la presenza discreta e costante del dott. Luigi, che forse aveva intuito qualcosa ma non chiese mai nulla, l'aveva portata al matrimonio. Una vita quieta e onorata.

Sì, le ortensie.

Teresa riprende un po' di colore sulle guance, forse sono i riflessi del sole al tramonto. Respira profondamente, sembra ritornare alla vita. Guarda Giovanna senza rancore e con la benevolenza di chi ha molto sofferto e molto perdonato. Si accorge che non ha più niente da dire. Solo un saluto e un abbraccio quasi materno.

Chiama un taxi per lei e poi la precede in giardino. Raccoglie le migliori ortensie, quelle famose che cambiano colore: sono rossoviolette ora.



La bellezza
italiana apre le porte
in tutto il mondo

GRUPO
PAPAIZ

Artepiana

Show-room: Av. 9 de julho, 6017, São Paulo, SP
Tel. 0800 701 4443 • www.papaiz.com.br • papaiz@papaiz.com.br